LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 102 — DOMENICA 13 Aprile 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Settimana di passione.

NOVELLA.

Tutti così... Maledetta la miseria!... — pensò Giovanni, salendo le scale dietro la giovane serva. Egli si era aspettato di veder la sorella venirgli incontro alla stazione; o per lo meno, che fosse discesa in persona fino a la strada. Tossì e se ne sgomentò subito, come di un'imprudenza: fingere, bisognava; celarlo, quel male che lo torturava da mesi e lo aveva ridotto incapace di lavoro, senza più forze, costretto a mendicare l'ospitalità del cognato...

Si trovò in alto, nell'anticamera semplice e nitida dell'appartamentino, estraneo in casa di sua sorella, nell'aspra trepidazione dell'attesa.

Una porta si aprì. Ed ecco lei, Sulin, bionda, rosea nell'ampia veste di casa, sempre giovanilmente fresca

— Oh Giovanni! A quest'ora, tu, qui?...

— Mi trovi sciupato, finito, eh, Orsolina?... e forse anche importuno — soggiunse con voce più bassa e come soffocata, fissandola negli occhi.

— Ma cosa dici, ma cosa ti sogni, Nane?... Un po' trasandato, un po' stanco... forse anche pel viaggio, pel freddo... ma ti rifarai, oh se ti rifarai!

Quel «Nane» che resuscitava tante sopite memorie della loro fraterna intimità, gli parve una carezza, e lo riconciliò col mondo, con la speranza da cui s'era già distaccato. Seguì la sorella lungo il corridoio e lo studio odorante d'acido fenico, fino al tinello. La serva era venuta loro dietro, aveva deposto la misera sdruscita valigia di lui fuori dell'uscio, e, guardando con petulanza quell'uomo stremenzito, aspettava un ordine della padrona.

— La Nina ora ti porta subito la valigia in camera, una camera piccolina e poco elegante, sai, ma sana ed ariosa... Tu avrai pazienza, nevvero? e ti adatterai a salire un'altra scala...

Capì. Lo avevano relegato in alto, in soffitta, lontano dai bambini, lontano anche da loro. E ne sofferse. Ma non poteva palesare il suo patimento; e poi, la tosse gli rantolava in gola: se apriva la bocca, che schianto sarebbe stato! che terrore, forse, per lei, che non si aspettava certo di vederlo così distrutto!... Dunque, tacere, respingere, ingoiare il catarro, le parole, le bestemmie che l'impeto della ribellione gli portava alle labbra...

Uscita la Nina, la sorella riprese:

— Ci scuserai, ma la tua cartolina ci è giunta in ritardo quando Tullio era già fuori per le visite; ne ha più del solito, pover' uomo!... L'influenza ha fatto la sua ricomparsa, ed egli deve correre da un punto all'altro della città... E Gigetto e Maria sono ancora al giardino infantile. Speravo sempre che saresti arrivato col diretto, alle cinque, e allora qualcuno ti sarebbe venuto incontro alla stazione, per farti un po' di accoglienza... Ma così, sola, con una servetta nuova e indisciplinata... non potevo uscire... massime nella condizione in cui mi trovo...

E accennò vagamente con un gesto all'ampiezza della veste, sorridendo. Ma il sorriso le morì subito sulle labbra. I rantoli repressi avevano trovato finalmente il varco. Lo schianto di quella tosse cavernosa si ripercosse nella stanza e lasciò l'infelice prostrato, in sudore, con le vene del collo e delle tempie ancora turgide.

— Non ti affannare, Sulinutt — disse, quando potè parlare. — Non è che un maledettissimo raffreddore preso in quel dannato lavoro, laggiù... Passerà bene, o, alla peggio, passerò io e non vi darò noia a lungo...

La sorella voleva interromperlo e lo guardava con occhio di commiserazione.

— Oh lasciami dire... Per ora, mi basta un letto per dormire e un boccone per sostenermi... Non sono mica più avvezzo a zuccherini, sai?... E nessuna medicina: non ci credo. E poi, chi parla di tisi?... Cinque ore di treno m'hanno ammaccato... Sono convalescente d'influenza. Mi colpì che sarà un mese, con un accanimento, con un accanimento... Vero che, sulle prime, non ci avevo badato e continuavo a lavorare. Ma poi dovetti pormi a letto e mi ridussi come vedi... E quei maledetti sfruttatori, sai come mi compensarono del lavoro, condurato fino al sacrificio della salute?... Un consulto medico, trecento lire di gratificazione, una licenza illimitata perchè potessi tornare al mio paese a ristabilirmi... e addio cane!... Canaglie!... Ma ne risponderanno a Dio o al diavolo, se ci sono.

La mano scarna fendeva l'aria in atto di minaccia, il viso consunto si accendeva d'ira, proteso verso la donna che trepidante, ascoltava.

— Dio, povera creatura, com'è ridotto!... — pensava.

— E poi si deve benedire la vita? — ripigliò Giovanni con voce aspra e roca. — Si lavora, si patisce e poi si riesce a questa bella conclusione: a battere all'altrui porta per non crepare di fame. La odio, io, la vita, guarda!

Orsola gli afferrò il polso, spaventata dall'imprecazione veemente. Guai se Tullio lo avesse inteso; Tullio, uomo d'ordine, di fede conservatrice; Tullio, uscito per non assistere con palese disgusto all'arrivo di lui, che sapeva ormai condannato dalla scienza... E aveva proibito ai bambini di stare con lo zio, imposto alla moglie di relegarlo nella cameretta in soffitta e di appendere in ogni stanza cartellini con la prescrizione igienica di non sputare: un avvertimento crudele, per il povero Nane...

* * *

Il dott. Tullio Mariotti rincasò tardi, dopo dei bimbi. Due parole di benvenuto al cognato, una timida parola di scusa.

— A che ora sei venuto?

— Alle tre. Mi perdonerai.

— Figurati!.. Ero a visite... Ti avrà detto l'Orsola: la solita influenza, che si è diffusa quest'anno in modo straordinario: una vita da cani: giorno e notte, sempre in giro... E tu, come va?..

Nessuna risposta. Un sorriso indefinibile, un tremore secreto di tutte le membra, un terrore che gli fosse minacciato un esame medico, e che dalla bocca di quest'esperto stasse per uscire una sentenza decisiva, ammutolirono il labbro di Giovanni. Tullio comprese: non era il primo che gli si trovasse davanti con tali disposizioni d'animo, e mutò argomento.

— E i bambini, li hai veduti?

— Sì. Quanto sono graziosi!

— Ti hanno salutato?

— Oh un momento solo!...

Fu la volta del medico, allora, di tacere imbarazzato. Sospettava che nella domanda il cognato avesse intuite le sue ambascie, il dubbio che li avesse baciati, che potesse comunicar loro la implacabile malattia... Ebbe pietà di quell'essere vinto, abbandonato, umiliato sotto il peso di una condanna cui nessuno poteva sottrarlo... E Giovanni pensò, infatti, che la domanda era dettata da quel sospetto, da quel timore; e si disse:

— Dunque, sarò sempre un estraneo, in questa casa!.. estraneo, solo, sfuggito, reietto!...

Venne il momento della cena. Cominciò in silenzio, intorno alla piccola mensa, sotto la lampada. I bambini erano a dormire. Nina, la serva, andava e veniva senza necessità, per curiosare. Vedeva l'ospite immergere e rimestare il cucchiaio nel brodo, ma non recarlo alle labbra; rammentava certe raccomandazioni del padrone, i segni speciali che aveva dovuto mettere sulle stoviglie, le posate, i bicchieri che avevano da servire per lui, per quell'ospite importuno, com'essa lo giudicava.

Orsola ruppe il silenzio.

— Non mangi? non ti va? — chiese dolcemente al fratello.

— Non posso...

— Ma tenta, sforzati...

— Non posso, non posso, non posso!...

L'ultima parola gli morì in gola, spezzata da un singulto. Improvvisamente, il viso gli si contrasse, le vene profonde del collo magro s'inturgidirono, le spalle ebbero il tremito convulso che trattiene e precede il pianto. La sorella, sbigottita, gli afferrò la mano.

— Oh Giovanni, oh Nane mio!... No, per carità, non avvilirti, non disperarti così!...

E si alzò, pallida, conturbata, a carezzare la povera testa bruna che s'era abbattuta sulla tavola disperatamente.

— Meglio morire, meglio morire! — gemeva Nane.

Il cognato, sorpreso e vinto da quello scoppio improvviso d'infrenabil dolore, buttò via il tovagliolo, afferrò la maniglia dell'uscio e riparò nel suo studio.

* * *

No, non poteva restare, in quella casa, non poteva ricambiare l'ospitalità pietosa della sorella con lo spettacolo affliggente del suo disfacimento, col pericolo di portare in quella famiglia un germe fatale. Con che diritto?... Non aveva egli forse volontariamente abbandonato la casa paterna e concorso alla rovina della modesta famigliuola dove pur gli arrideva il sogno d'una vita tranquilla, continuatrice della esistenza laboriosa dei genitori?... E fosse stata questa l'unica sua colpa!... Ma che n'era avvenuto di un'altra creatura che lo aveva amato, ch'egli aveva reso vittima del suo capriccio?...

Come fu lunga, quella notte, lassù, nella cameretta isolata, quella notte insonne popolata di ricordi! e come si venne acuendo il desiderio di rivedere i luoghi della sua fanciullezza, di piangere sulle tombe dei suoi poveri vecchi, di conoscere quale destino fosse toccato a colei che gli si era abbandonata con ingenua fiducia!.. Non per anco si era affermata l'alba, ch'egli abbandonava insalutato la casa della sorella, in corruccio con sè medesimo per tale fuga, ma fermo e risoluto di compierla; e via, con passo ineguale, nel rorido mattino di aprile, fino alla stazione. Il treno dondolava lento, in salita, verso le montagne. Giunse infine alla meta. Con lui, dallo stesso convoglio, scesero due preti.

— Rinforzi da venerdì santo — brontola il bigliettario a un facchino lì presso, ammiccando alle due tonache nere che si allontanavano in fretta.

— Eh, proprio da venerdì santo, non c'è che dire! — gli risponde l'altro, accennando a Giovanni, che pallido, spettrale, con i grandi occhi febbrili, si avanzava lento e incerto. Ma Giovanni o non ode o non vi fa caso. Egli procede come un automa.

Davanti a sè, il futuro è sparito; diuturno, il presente non esiste; il suo pensiero è tutto nel passato, ai tempi ch'egli era il «moscardino» del paese. Guardava i campi, le case, gli orti: tutto come allora: egli solo mutato. Entrò nella prima osteria. Dodici anni erano trascorsi; egli ne sentiva il peso come se fossero stati dodici secoli. Oh quella notte, quella notte maledetta che partì, lasciando la madre e la sorella in pianto!.. Ed anche un'altra donna lo piangeva allora, forse lo avrà poi maledetto. Ma perchè gli si affacciava, ora, con tanta insistenza quest'altra memoria dolorosa?

Sedette ad un tavolo, accanto alla finestra: dalla strada bianca si avanzava un fanciullo carico di rami di pino. La padrona si affacciò sulla porta.

— Ehi Giovannino! Sono per la processione, quei rami, eh?

Il ragazzo si voltò per rispondere, inciampò coi piedi scalzi nel viluppo dei rami, cadde, ma si rialzò lesto col suo verde fardello e, vergognandosi della caduta, corse via senza rispondere.

— Ha la pelle dura, quel grullone! — fece la padrona, sorridendo.

— Quella gente lì, poi! — rincalzò la fantesca, ch'era venuta a porlesi in fianco.

— Anche sua madre è inciampata, ma in ben altre frasche! — aggiunse la padrona, volgendosi verso Giovanni quasi volesse informarlo. — Ed ora manda il figlio a servire i preti per riconciliarsi con Domineddio....

Giovanni fece uno sforzo per non mostrare l'interno corruccio; e senza terminare il vino, gettò sul tavolo un nichelino ed uscì.

— Non tutti i matti sono all'Ospedale! — sentenziò la padrona.

* * *

Girò così, tutta la giornata, fino a sera, trascinando i passi, stanco, affranto. Non osava parlare con nessuno, chiedere nulla a nessuno: se lo avessero riconosciuto, quale contegno doveva tenere?... come soffocare la vergogna di essere partito sano e robusto e ben guernito di danari e di ritornarvi oggi così sparuto, poveramente vestito e semispento dal male che lo rodeva senza tregua?...

— Meglio morire, meglio morire!... — pensava e talvolta anche mormorava sommesso, quasi concludendo un ragionamento ch'egli andasse rimuginando fra sè.

Come trascinatovi da una forza misteriosa, venne, sul cadere del giorno, a trovarsi sul piazzale della Chiesa. E la stessa forza lo fece entrare, quasi inconscio, tra i fedeli. Tutto era immerso in una penombra triste, con gli altari spogli d'ogni ornamento, con le imagini e perfin le croci coperte da scuri drappi. Dal pulpito, un giovane sacerdote ripeteva il dramma sublime della Passione; appiè del pulpito, un ragazzino in veste sacerdotale... Anch egli, ricordava, aveva portato quella veste, negli anni dell'infanzia; e con quanta gioia!... Affissò meglio il piccolo zago; e riconobbe il Giovannino deriso dall'ostessa — il figlio di una disgraziata..., forse... E il pensiero tornò al dubbio che gli era venuto nella mattina. Soltanto allora notò che in vicinanza del ragazzo una donna lo stava contemplando con visibile affetto...

Lei, lei! Tilde!... Qualche cosa di violento gli salì allora alla gola; si portò una mano al petto per reprimere i sussulti; lacrime roventi gli solcarono le gote, gli caddero sulle mani. I lumi, i simboli sacri, il popolo accasciato, la voce stanca del predicatore, tutto era scomparso: egli non vedeva più che quella donna, quel ragazzo coperto di veste sacerdotale: l'amante degli anni felici, la madre di suo figlio, il figlio stesso abbandonati da lui, traditi così vilmente. Se lo avesse riconosciuto!... Ed egli doveva affrontarne il giusto disprezzo e le maledizioni?

— Meglio morire, meglio morire...

Ribellione e pentimento, preghiere e bestemmie gli tumultuavano nell'anima. Il predicatore si trovava a quel punto della narrazione, che ricorda il momento più angoscioso, quando, nell'orto di Getsemani, Gesù prorompe nel grido: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?... Egli pure si sentiva un abbandonato da tutti. Ma Gesù era l'agnello che si offriva, cruenta vittima, per la salvezza di tutti. Non lui, non lui che aveva tradito colei che si era affidata nelle sue promesse di amore; non lui che aveva respinta una creatura venuta da quell'amore, abbandonandola, con la madre, agli scherni, alla miseria, al dolore...

Qualcosa di dolciastro gli salì in bocca, gli macchiò il fazzoletto, lo costrinse a tossire. Barcollante, uscì a rifugiarsi nel fresco umidore notturno...

* * *

Senza saper come vi fosse giunto si trovò fermo sul ponte del mulino, in fondo al paese, le mani appoggiate alla fredda pietra del parapetto, l'occhio affondato nelle nere acque dove si riflettevano tremolando le stelle più fulgenti. Nel murmure della corrente gli pareva di udire una voce che lo chiamasse.

— Perchè non vieni ancora?... Tanto, non affretteresti che di poco, la fine dei tuoi patimenti.

Ed egli pensava:

— Il calice è colmo. Nessuna mano pietosa lo può allontanare dalle mie labbra. Non pietà fraterna, che sarebbe iniquo da parte mia accettare; non amore, ma odio e ben giusto disprezzo da chi buttai nell'abisso della miseria; non affetto, ma rancore e maledizione da chi dovevo con paterne cure vegliare.... Solo, abbandonato, maledetto, impotente a vivere: e sarò tanto vile da rendermi anche impotente a morire?

— Vieni, vieni — mormoravano sempre le fuggenti acque, frangendosi contro gli argini del canale. — Troverai freddo il nostro amplesso, ma noi ti saremo pietose togliendoti per sempre a ogni tribolazione.... Vieni, vieni, involati con la nostra corrente al mondo che ha soltanto crucci e privazioni per te....

— Oh Tilde!... Sono punito, tremendamente punito dell'averti abbandonata — volgeva egli ancora nella mente in tempesta. — Giusta è la punizione; ma io non posso più sopportarla. Troppo angoscioso è questo martirio, Tilde; perdonami, e non insegnare al tuo... al nostro figlio, non insegnargli a maledire chi fu la causa dei vostri dolori...

— Vieni vieni — sussurravano le acque, dolcemente. — Qui troverai l'oblio, il perdono, la pace... Che cosa aspetti?...

E la voce interna supplicava:

— Perdona, perdonami Tilde....

Quasi fantasma che a tale invocazione rispondesse, ecco improvvisa nella foschia della notte comparirgli accanto una figura di donna. Egli arretrò, affissando lo sguardo spaurito in quella apparizione.

— Tilde!... — esclamò con voce tremante.

— Tu, tu? — rispose la donna, afferrandolo ai polsi tenacemente. — Mi era venuto il sospetto in chiesa... Tu, tu?...

Egli curvò il capo, rassegnato a quest'ultima prova, cui tentato aveva indarno di sottrarsi. Forse, era meglio. Il suo stato miserando avrebbe impietosito la Tilde, e ottenutogli il perdono ch'egli invocava; così almeno, avrebbe potuto varcare l'abisso che separa la vita dalla morte, accompagnato da un raggio consolatore.

— Tu, tu!... — ripeteva la donna. Sembrava che il tumulto delle passioni le impedisse ogni altra parola. Solo stringeva convulsa i polsi e le scarne mani di lui che stava silenzioso e a capo chino aspettando le sue vendette.

D'improvviso, ella abbandonò quelle mani schelettrite, che ricaddero inerti sul corpo immiserito.

— Povero, povero Nane!... — balbettò. La tempesta d'odio che le ruggiva nell'anima e le faceva sussultare il petto ansante si era d'un subito disciolta, alla contemplazione di quell'essere avvilito, distrutto; si era disciolta in singulti e in lacrime.

Egli sentì di essere perdonato, ma non osò profferire parola, non fare un gesto. E nel silenzio di entrambi si udiva soltanto la voce delle acque, che continuavano il loro flebile lamentoso invito.

— Vieni, Nane — riprese infine Tilde con dolcezza. — Dio ti perdonerà come io ti ho perdonato. Vieni con noi. Solo, così, abbandonato e senza conforti, non lo sarai più...

Come un povero bambino malato e stanco, Giovanni la seguì docilmente, per la strada buia e deserta. Non gli pareva ora più di vedersi ghignar la morte da vicino; avrebbe anzi voluto vivere per espiare, per riparare, per meritar veramente quel perdono che sì generosamente gli era stato concesso.

EROICA.

Dedicata a Lina Maria M.

Questa smania febbril, questa montante
piena di affetti, che 'l pensiero accende,
la fiacca anima tua, no, non comprende,
come una immota gora il sol raggiante.

Noi siam due vite e siamo due destini
avversi e tratti per la stessa via;
or m'ingombra la tua malinconia,
se pur non balzi ai limpidi mattini

a salutar con me questa ridesta
ubertà di smeraldi e di rosai,
lusingatrice e fresca come mai,
da volate di rondini contesta.

Tu non senti la vita; tu trasmuti
ogni piccola pena in gran tormento:
io ricerco la lotta e non pavento,
e voglio i voti miei render compiuti.

Tu resta, io no! Nel turbinoso giro
de l'anime è la possa della vita.
— O Giovinezza, se cadrai ferita,
sia un osanna di guerra il tuo sospiro! —

Tresigallo di Romagna, ai primi dell'aprile 1913.

Virgilio Lessana.

Cronaca Provinciale

A favore dell'agricoltura

Per un maggior numero di sezioni di Cattedra Ambulante di Agricoltura in Friuli.

L'Egregio dott. Pergola vanta a ragione il diritto di priorità del distretto di S. Pietro al Nati one ad avere una sezione speciale della Cattedra.

Egli conviene con noi per quanto riguarda l'opera benefica e provvidenziale delle cattedre; condivide il concetto del massimo decentramento di cose; approva l'urgenza di una sezione di Cattedra per i distretti di S. Vito-Codroipo, e noi da parte nostra conveniamo con Lui nel quarto punto, certi così di dare la più profonda persuasione al lettore che questi nostri scritti non hanno carattere polemico, perchè mirano unicamente alla finalità — largamente invocata in tutti i distretti — di una ulteriore suddivisione della Cattedra.

Negli ultimi otto anni sono sorte in Friuli, successivamente, otto sezioni di cattedra; questo lavoro di decentramento deve continuare, e noi accettiamo ben volentieri la designazione del dott. Pergola della bipartizione di tutte quelle sezioni «la cui opera è resa pressochè effi era a cagione delle immense distanze».

Il Friuli, che vanta 35 condotte veterinarie, dovrà presto o tardi raggiungere almeno 12 o 15 *condotte agrarie* e le sezioni di Cattedra per adempiere più fruttuosamente alla loro missione non dovrebbero avere più di 10 o 12 comuni per ognuna.

A ciò si dovrà addivenire inesorabilmente presto o tardi; ma dato che l'agricoltura friulana molto deve ancora progredire, ogni ritardo nella organizzazione di nuove sezioni — Enti indiscutibilmente propulsori del progresso agrario — sarebbe una colpa imputabile a quanti presiedono alle cose amministrative e agricole dei centri maggiori e minori della provincia nostra.

D.r Tullio Cigaina

PORDENONE

La questione dell'ospitale

Se ne parla sempre, qui; ed in generale, non si dice punto bene della deliberazione presa. Quando si costruisca anche il Teatro, si priveranno i locali dell'attuale ospitale anche di quella poca aria e luce che al presente godono. Ecco di questi giudizi non favorevoli si è fatto anche l'egregio amico avv. cav. Riccardo Etro, con la seguente

lettera aperta:

«*Al chiariss. comm. Borgomanero*

«Commiss. Prefett. all'Ospedale

PORDENONE

«Sinceramente, e nell'interesse del grave problema che ne preoccupa, io m'auguro che la deliberazione «pro Ospedale» votata nel convegno di domenica, non approdi ad alcun risultato pratico.

«Se con la stessa poi — come molti mi fanno credere — si vuol preludiare all'abbandono del progetto di un nuovo Ospedale, io debbo mettermi *decisamente* all'opposizione, lottando contro l'eventuale svolgimento d'un programma che contrasta con le aspirazioni, con gli intendimenti, con l'opera fin qui espletata dal Comitato pro erigendo Ospitale.

«Mi creda con tutto ossequio.

dev. *R. Etro*

Segr. del Comit. pro erigendo ospitale»

Pordenone 11 aprile 1813.

Neo-Cavaliere. — Il nostro concittadino capitano Luigi Paroni fu, in questi giorni, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemesenze nella Campagna libica.

Dall'inizio della Campagna egli si trova sempre a capo dell'importante e delicatissimo Ufficio d'informazioni e perdite, presso il Ministero della Guerra.

Vivissime congratulazioni.

Il sottoprefetto cav. Fanzago fu a visitare la Casa di Ricovero e la Cucina economica popolare. Della Casa di Ricovero disse di averne viste molte e grandiose; ma non ebbe mai ad ammirare come in questa tanta sontuosità nei locali, una pulizia ed un ordine così perfetto.

Alla Cucina economica popolare volle assaggiare tutte le vivande e ne rimase soddisfatto; espresse poi la sua meraviglia nell'apprendere che la Cucina è poco frequentata. Con vivande così bene confezionate, esclamò e che si vendono a prezzo tanto mite, la cosa è affatto inconcepibile.

CORNO DI ROSAZZO

Onorificenza. — Siamo informati che al fabbricante in sedie di qui sig. Luigi Mauro già premiato alla mostra di emulazione di costà del 1911 con diploma di medaglia d'argento e medaglia, è stata assegnata recentemente la medaglia d'oro della Giuria dell'esposizione internazionale dell'industria-alimentazione ed igene di Genova.

Ci congratuliamo sinceramente col signor Mauro, il quale contribuisce con le sue frequenti partecipazioni alle varie mostre, a tenere alta la fama che questi paesi si sono ormai acquistata per la fabbricazione delle sedie, la maggiore anzi l'unica industria locale.

Le feste del maggio per l'inaugurazione del vessillo della locale Società di Mutuo Soccorso, se il tempo le favorirà, come facciamo voti, dovranno essere grandiose. Fervono attivamente i preparativi per esse e nell'entrante settimana ne sarà concretato il programma che, a quanto sappiamo finora sarà attraentissimo.

CIVIDALE

Laureato in legge. — Ieri all'Ateneo Bolognese con splendida votazione fu proclamato dottore in legge il nostro concittadino Giuseppe Sandrini fu ing. Lorenzo. Sincere congratulazioni.

Per l'affare dello spionaggio. I lettori non avranno dimenticato il clamoroso affare di spionaggio svoltosi ad Albana, e che condusse all'arresto del Ventini.

Oggi passarono di qui e si recarono ad Albana dove si fermarono tutta la giornata per interrogare testimoni e per misurazioni e perizie: il giudice istruttore dott. Luzzatto con il cancelliere sig. Locatelli, il procuratore del Re nob. cav. Farlatti, il capitano dei carabinieri Schiavetti e il perito geometra Occhialini. Molti carabinieri si portarono pure sul posto.

SPILIMBERGO

Morto in Libia

Dal Comando del 40.o Reggimento Fanteria è pervenuta in questi giorni al nostro Municipio la dolorosa comunicazione della morte del caporale Indri Osvaldo di Luigi di Tauriano della classe 1891, avvenuta il 3 corr. all'Ospedale Territoriale di Tripoli in seguito a malattia.

La triste notizia comunicata ai parenti dal nostro Commissario Prefettizio conte Guido di Spilimbergo destò anche nella popolazione della frazione di Tauriano nella quale il povero defunto era conosciuto per le sue buone doti, vivo dispiacere.

L'Indri trovavasi a Tripoli dal luglio scorso, parte ipò col suo valoroso reggimento a diversi fatti d'arme tra i quali la battaglia di Zanzur e la presa del Garian.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

SEDEGLIANO

Ottimi risultati di una scuola. — A Gradisca, per desiderio di parecchi capi famiglia, funzionò, dall'ottobre sino a qualche giorno fa, una scuola speciale per lo svolgimento del programma di quarta classe, tenuta dalla egregia maestra signora Pia Garlatti De Campo. Alle prove di esame, svoltesi giovedì, gli alunni fecero ottima prova. Eccone i nomi:

Essi sono: Clabassi Onorati — Cucchini Francesco — Masotti Rodolfo — Mauro Renato — Mezzavilla Renato — Moretti Remo — Moretti Luigi — Nogaro Eugenio — Venier Onorino — Venier Vincenzo — Zoratti Ernesto.

Alla paziente, amorosa e brava maestra, le più vive congratulazioni.

PONTEBBA

La Cooperativa delle malghe e l'appoggio del Ministro. — Il ministro di Agricoltura Ind. e Commercio con lettera molto lusinghiera ha accordato il suo appoggio morale e finanziario alla testè costituita Cooperativa delle malghe per l'acquisto di torelli miglioratori del tipo alpino da importarsi dall'Austria e destinati a questa zona. Fra giorni partirà per la regione del Pinzgom la Commissione d'acquisto composta dall'egregio nostro veterinario consorziale dott. Trevisan e dell'allevatore Macor Luigi Biert. A questo benemerito ed alla società cooperativa che tanto si prestano per la rivendicazione zootecnica di questi paesi da troppo lungo tempo abbandonati a se stessi, ingiustamente troppo trascurati, noi auguriamo di ben acquistare e buon profitto nell'operato loro, degno di ogni encomio.

La neve. — Siamo piombati in pieno inverno. Il termometro va avvicinandosi a zero. La neve che in settimana si contentò di coprire i monti due volte, oggi venne a far visita in paese. E a quest'ora che scrivo, scende folleggiando che è un piacere!

TOLMEZZO

Una forte nevicata ci regalò il 12 aprile aprile. Ad Ampezzo, questa mattina, 13, se ne avevano ancora circa 10 centimetri; e il suolo biancheggiava di neve giù giù, fino all'altezza di Villa Santina circa, anche nelle valli. Più in qua, il limite fra... il bianco e il nero si veniva alzando sui fianchi delle montagne; qua, da Tolmezzo, la vediamo press'a poco all'altezza di Fusea... Naturalmente, i monti hanno le cime d'un candore abbagliante!

Il tenente colonnello Caviglia al prosindaco cav. Tavoschi.

Al nostro egregio sindaco, cav. Tavoschi, è pervenota la seguente lettera:

Roma, 31 marzo

Egregio sig. cav. Tavoschi,

Il suo telegramma del 26 giuntomi ieri, mi riuscì graditissimo. Ne diedi lettura al battaglione. I tolmezzini possono essere fieri dei loro figli che si comportano da eroi. Io sono orgoglioso di comandarli: con tali soldati, tutto si può osare e ottenere.

Tenente colonnello Caviglia.

S. PIETRO AL NATISONE

Gravissimo incendio. 12. Per cause non ancora accertate, ieri mattina, verso le 11, prendeva improvvisamente fuoco il fienile di una casa in Crai, frazione del comune di Drenchia. Ben presto le fiamme divamparono, propagandosi a 5 case vicine, le quali, dati i loro tetti di paglia, furono in poco tempo ridotte in cenere assieme a quasi tutte le masserizie, agli utensili ed ai foraggi. Dei cinque fabbricati, purtroppo non assicurati, (così almeno mi venne riferito) non rimangono che i muri.

CIVIDALE

Concerto di musica corale antica. — Nella sera di sabato venturo 19 corr., al Teatro Ristori, la Società corale teatrale di Trieste, diretta dall'esimio maestro Romeo Bartol, darà un interessantissimo concerto di musica corale antica italiana.

Madrigali, canzonette, scherzi a tre, quattro e cinque voci di Giovanni Pier Luigi da Palestrina. Felice Anerio, Luca Marenzio, Claudio Monteverdi, Antonio Scandello e di altri autori del sedicesimo secolo, ha esumato il maestro Bartoli; ed ora li fa gustare al pubblico nei teatri d'Italia.

Il cav. uff. Scamoni, che fu commissario distrettuale dei distretti riuniti di Cividale e San Pietro al Natisone ed ultimamente era vice prefetto a Torino, fu ora nominato prefetto della provincia di Aquila. All'egregio funzionario, che a Cividale lasciò gradito ricordo, congratulazioni vivissime.

La neve. — Frammisto alla pioggia, poco dopo il mezzogiorno d'oggi, è caduto qualche fiocco di neve! Per essere ai 12 d'aprile, non c'è male!

Questioni di chiesa. — Il *Forumiuli* riceve una lettera che, suppergiù, dice le cose medesime contenute in una cartolina da noi ricevuta, e che non pubblicammo perchè anonima. Annunciato cioè che domenica 27 corr. avverrà l'insediamento del nuovo decano parroco mons. dott. Liva; detto che, per quanto affermasi, le società cattoliche stanno preparando sontuosi ricevimenti; soggiunge non trovarli opportuni, sia perchè mai prima d'ora fatti, sia perchè trova che la dignità capitolare cividalese è venuta e viene man mano scemando d'importanza e di grado.

La lettera conclude:

« Di tanta *insignità* del nostro capitolo, tutto se ne è andato e tutto se ne va coi famosi decreti di Sua Ecc. precorrenti i *motu proprî* di sua Santità.

« Cividale dovrebbe capire invece che non lo si retribuisce con una mitra senza pastorale e con una veste rossa, quando o questa, e quella non è sorretta dalla relativa dignità pratica; e che nel nostro caso mons. Liva non sarà altro che il seppellitore dell'ormai incadaverito capitolo, perciò Cividale come è rimasto mai sempre estraneo alla venuta dei decani, in questa circostanza avrebbe una logica ragione di più per astenersi da qualsiasi dimostrazione.

Il Papa nuovamente aggravato.

Sbarco di truppe a Tolemaide e avanzata nella Cirenaica

Il Montenegro incoercibile.

I Bulgari Vogliono andare a Costantinopoli.

L'avanzata nella Cirenaica

Uno sbarco a Tolmktta

Doloroso accidente di mare

Parecchie volte siamo venuti pubblicando telegrammi da Bengasi, nei quali si parlava di attacchi improvvisi da parte degli indigeni, di scorrerie dei beduini ecc. Anche pubblicammo notizie di preparativi per intraprendere nella Cirenaica quella avanzata, che si felicemente si era compiute nella Tripolitania. Da qualche giorno, però, a questi preparativi nessuno accennava; ed era, naturale perchè si stavano elaborando con maggiore impegno ed abilità.

Giovedì, preceduto dalla nave *Regina Elena* su cui prese imbarco il comandante in capo delle forze navali ammiraglio Viale, partì da Bengasi un convoglio di sbarco al comando del generale Tassoni. Erano: le navi *Bausan* e *Vittorio Emanuele* ed il trasporto *Rio Amazzoni*, con a bordo il quarto battaglione eritreo, un reparto del genio, e l'ufficio militare politico; i piroscafi noleggiati Solferino e Cornigliano con a bordo un battaglione del 68 fanteria, uno di truppe indigene, la nave ospedale *Regina d'Italia*. una flottiglia da sbarco, la torpediniera T., il rimorchiatore *Ester* e dieci maone.

Venerdì mattina prima dell'alba il convoglio si presentò dinanzi a Tolmetta, ed alle cinque cominciarono le operazioni di sbarco, che procedettero durante l'intera giornata senza alcuna resistenza del nemico, ma fortemente contrastate dal mare improvvisamente ingrossatosi.

La maggior parte delle truppe riuscì a prendere terra prima della sera e ad occupare Tolmetta o Tolmeita, l'antica Tolemaide, situata fra Bengasi e Derna, e che fu il porto di Cirene, l'antica capitale della regione ai tempi del dominio romano che segnò il massimo splendore per questa parte dell'Africa.

Ieri, continuarono le operazioni di sbarco. Il mare si manteneva sempre agitato e grosso; a motivo di che andò sfasciato uno zatterone, e perirono annegati un ufficiale e 16 soldati di artiglieria da montagna, di cui s'ignora (pel momento) non solo il nome, ma anche a qual reggimento appartenessero.

I primi particolari

Bengasi, 12. Tolmetta è una spiaggia senza riparo, aperta per tre quadranti al vento. Ieri sera e stamane infuriava il «ghibli» di primavera che dopo la stagione delle pioggie, non porta sabbia e non può seriamente ostacolare uno sbarco; ma. dopo mezz'ora, si è levato vento di nord-nordest che sospinge le onde sugli scogli ed ha rallentato l'operazione. A terra si trovavano già cinque battaglioni ed il rimanente delle truppe si presume potrà sbarcare entro domani. Qualche gruppo di ribelli si trova dietro le alture di Tolmetta. Essi spararono alcuni colpi di fucile, ma innocui.

Sembra che i caduti in mare per lo sfasciamento del pontone siano stati più di 200; ma l'opera di salvataggio iniziata con mirabile slancio e con grande coraggio e abnegazione dai marinai, potè tornare utile alla massima parte dei pericolanti.

Senza l'opera pronta, coraggiosa e sapiente dei marinai il disastro avrebbe avuto conseguenze assai più gravi.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

BENGASI. 13. — Si hanno notizie sulla ripresa delle operazioni per l'avanzata in Cirenaica. L'occupazione di Tolmetta e quindi quella di Merg, (che si trova più addentro, a sud-est di Tolmetta ed è vitalissimo nodo carovaniro e punto principale di avanzamento, non è che la prima di una serie di operazioni destinate all'allacciamento di nuovi contatti diretti con i vari centri della provincia in modo da estendere e rendere effettivo e sicuro il nostro dominio sull'interno.

Da tempo era decisa e studiata questa avanzata; ma poi, per molteplici ragioni, fu dovuta rimandare. Il momento ora scelto è sembrato più propizio. Le truppe erano pronte e attendevano da alcuni giorni di muoversi alla nuova conquista: si aspettava soltanto che il mare fosse favorevole. Le truppe sono composte di alcune migliaia di uomini, presi dai vari presidi della Cirenaica: battaglione eritrei, alpini, fanteria artiglieria. Gli alpini sono al comando del generale Ebner; mentre si sa che il duce della spedizione è il generale Tassoni.

Il concentramento delle varie navi avvenne in alto mare, dove le navi da trasporto si incontrarono con le torpediniere.

Alle prime luci dell'alba le navi apparvero dinanzi alla pianura dove giaciono le rovine di Tolemaide.

Alle 7 di ieri mattina giunse a Bengasi il primo radiotelegramma firmato dal generale Tassoni e dal vice ammiraglio Viale che annunciava che lo sbarco si era iniziato pacificamente.

Nel corso della giornata, poi, giunsero i primi particolari dell'occupazione.

Ogni nave ha portato a bordo. oltre le munizioni, una aliquota di derrate per tutte le truppe del corpo di spedizione; di modo che esse sono già abbondantemente provvedute di quanto necessita per una celere avanzata.

Il capitano di stato maggiore Corsalli ha diretto il servizio di intendenza. Seguono otto carabinieri a piedi, due a cavallo e quattro zaptiè e poi il grosso del convoglio.

Quando la piccola flottiglia traente a rimorchio le dieci grandi maone destinate alle operazioni di sbarco è partita, fu scorta dal semaforo che ha issato tre fiamme del codice di segnali corrispondenti alla frase « *Auguriamo buona impresa* ». La flottiglia ha risposto con i suoi colori che volevano significare « *ringraziamo* ».

Pace o guerra?

Oggi, siamo di nuovo alla guerra

Dunque, non è vero, anzi è addirittura falso che il Montenegro sarebbe disposto a rinunciare a Scutari verso pagamento di 20 milioni di franchi: *sarebbe un oltraggio al popolo montenegrino e un disonore arrecato ai caduti dinanzi a Scutari accettare un compenso pecuniario, in cambio di un postulato che concerne una condizione vitale pel Montenegro*. Questo dice una dichiarazione che ha carattere ufficioso, ricevuta dalla *Südslavische Correspondenz* di Vienna. E alle parole, tengono dietro i fatti: il bombardamento di Scutari fu ripreso; a Cettigne si vuole assolutamente continuare l'assedio.

Massacro di cristiani in un'isola greca

Atene, 12. Secondo notizie giunte qui stanotte, ma non confermate ufficialmente, i turchi, venuti dalla costa asiatica, avrebbero commessi massacri di cristiani nell'isola di Castellorizzo. Appena partito un cacciatorpediniere italiano che stazionava nell'isola, i turchi avrebbero iniziato il bagno di sangue, violentando anche donne. Il Governo greco ha preso misure per proteggere la popolazione greca di Castellarizzo.

La voce del naufragio dell' "Averoff,,

Costantinopoli, 12. Corre una voce incontrollabile, secondo la quale l'incrociatore corazzato greco « Averoff » sarebbe naufragato ieri l'altro presso Tenedo.

Quattro torpediniere greche incrociavano nei paraggi. Alcuni cacciatorpediniere turchi sono usciti dai Dardanelli, e avrebbero inseguito le torpediniere greche, una delle quali fuggì verso Imbro. Alla Porta non si ha alcuna conferma ufficiale di queste voci.

La Bulgaria decisa a marciare su Costantinopoli

Parigi, 12. Mentre da Costantinopoli si telegrafa che la Turchia non intende accettare la decisione delle Potenze, da Sofia giunge notizia che la Bulgaria, se il Governo ottomano insisterà nel suo attuale contegno, darà ordine alle sue truppe di marciare a costo di qualsiasi sacrificio su Costantinopoli.

Un accordo speciale fra Grecia e Serbia

Francoforte 12. La Frank furte Zeitung » riceve da Costantinopoli:

La Grecia e la Serbia stanno per concludere un accordo speciale fra loro. La Grecia ha fatto sapere alla Culgaria che non tollererà mai l'ingresso eventuale dei bulgari a Costantinopoli.

Il dispaccio aggiunge che la concentrazione anormale delle truppe bulgare produce in Atene speciale diffidenza.

Le potenze già d'accordo se i bulgari vanno a Costantinopoli

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI 13. — Il « Matin » a proposito di una eventuale ripresa delle ostilità da parte dei Bulgari della marcia di questi su Costantinopoli scrive che la Russia ha fatto sapere che in tal caso manderà navi da guerra nel Bosforo. E' stato deciso nella conferenza di Londra che nel caso si averasse una marcia dei bulgari su Costantinopoli, tutte le potenze manderanno navi da guerra nel Bosforo.

Questo passo non avrebbe carattere aggressivo contro i Bulgari, ma servirebbe a proteggere gli stranieri, lassù

Il boicottaggio delle merci a. u. proclamato in Serbia.

Belgrado 12. — La camera di commercio e d'industria di Belgrado ha deciso al 10 corr. il boicottaggio delle merci austro-ungariche. Il boicottaggio, per ora, non sarà praticato, ma verrà comunicato dalla Serbia alle camere di commercio e d'industria della monarchia

L'Albania sarà neutralizzata?

Vienna. 12. — La «Reichspost» apprende che le potenze si occupano dello statuto per l'Albania, lavoro questo che deve procedere la soluzione della questione delle candidature al trono albanese. L'Albania sarebbe uno Stato neutrale come il Belgio e la Svizzera. La sua neutralità si guarentirà mediante trattati internaziona i.

La Nota da presentare agli Alleati

Londra, 12. Si conferma che nella conferenza degli ambasciatori di ieri si constatò che tutte le Potenze trovandosi d'accordo sui quattro punti contenuti nel progetto della risposta all'ultima nota degli alleati, approvarono il progetto stesso e decisero che sia rimesso al più presto agli Stati Balcanici.

La conferenza discusse pure sulla questione di un prestito al Montenegro garantito dalle Potenze.

Il papa di nuovo aggravato.

Mentre venerdì il papa si poteva ritenere entrato nella convalescenza, così che rimase alzato per 6, 8 ore; improvvisamente ieri peggiorò. Dopo tre giorni, la febbre ricomparve e salì a 39. Alle 11.30 di ieri fu preso da conati di vomito.

L'archiatra prof. Marchiafava e il dott. Amici, che assistono il papa in questa malattia, trovarono ch'egli era affetto da tracheo-bronchite. Il loro bollettino pubblicato dall'*Osservatore Romano* dice però che non vi sono sintomi da destare preoccupazione.

NOSTRO FONOGRAMMA

Le apprensioni sono serie.

ROMA, 13. — L'improvviso aggravamento nelle condizioni di salute del Sommo Pontefice ha prodotto profonda impressione in tutta Roma e non soltanto in Vaticano Stanotte fu ripreso in Piazza San Pietro e dintorni il bivaccamento di giornalisti e curiosi in attesa di avvenimenti. Tutti gli occhi erano fissi alle grandi vetriate del vaticano, che rimasero illuminate fino a tardissima ora. Non mancarono i binoccoli per meglio osservare quanto poteva avvenire dietro le vetrate, quantunque i binoccoli poco corrispondessero allo scopo.

Tra i curiosi c'erano frammischiate molte guardie del commissariato Borgo.

Un prelato che si era trattenuto con varie personalità ecclesiastiche, è stato interrogato da alcuni giornalisti. In tutto il Vaticano è subentrato improvviso lo spavento per le tristi condizioni del pontefice.

Un cardinale piangeva, prevedendo possibile una prossima catastrofe.

— Quale momento terribile — ha detto il prelato; — quali critiche condizioni per un conclave;... poichè il pensiero che sorge pensando possibile una imminente fine di Pio X. è appunto lo stato attuale del Collegio Cardinalizio e il conclave che ne seguirà. Chi sarà il nuovo Pontefice? chi potrebbe essere? in quali condizioni si trova il collegio dei cardinali?... Le previsioni e le deduzioni non mancano; ma non è peraltro il caso ancora di raccoglierle e di discuterle.

Le ultime notizie

Come il Pontefice passò la notte.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA, 13. — Ecco le ultimissime notizie sulla salute del Sommo Pontefice. La febbre tutta la notte si è mantenuta persistente. Il Pontefice è rimasto insonne Lo assistettero il dott. Amici e padre Prosdocimo farmacista del Vaticano, che praticò all'infermo alcune iniezioni per sostenere il cuore debolissimo.

La febbre segnava questa mattina 38.6. La tosse era frequente, con espettorazioni abbondanti. Al malato furono somministrati calmanti.

In casa delle sorelle si vegliò tutta la notte. Il filo diretto dell'appartamento mette in comunicazione le signore Sarto con monsignor Bressan.

Il cardinale Mery del Val vegliò pur egli tutta la notte nel suo appartamento, nel piano sottostante a quello del Sommo Pontefice. Il cardinale avrebbe dovuto questa sera recarsi ad un pranzo diplomatico; ma ha declinato l'invito.

Questa mattina si è recato in Vaticano ancora nelle prime ore il prof. Macchiafava: ma nel momento in cui vi telefono, ore otto, non è ancora uscito.

Cronaca Cittadina

Per la Udine-Majano

La stazione di Paderno.

L'on. Girardini, il sindaco comm. Pecile, l'assessore cav. Pico, l'ing. Polverosi e l'ing. Galli, capo ufficio costruzioni della Spilimbergo-Gemona si recarono l'altro ieri a Paderno per visitare il tracciato della ferrovia Majano-Udine in quel tratto nella località in cui la linea intersecherà la strada di Godia, di Pontebba e quella di Feletto.

La nuova ferrovia si raccorderà alla Pontebbana al casello n. 2, quasi di fronte alla latteria dei signori Perusini.

Venne nel contempo visitata la località dove dovrà sorgere la stazione di Paderno.

L'area misura mq. 500 ed è sita verso la strada di Martignacco.

E' progettista dei lavori l'ing. Mozzoni che la direzione delle ferrovie dello Stato ha inviato espressamente da Roma.

Fiera S. Giorgio.

La nomina dei giurati

Ieri sera tenne seduta il Comitato per la fiera e festeggiamenti di San Giorgio. Tra altro nominò i giurati. Per la corsa di resistenza riuscirono eletti: co. Cintio Frangipane, co. Gian Lauro Mainardis, dott. Luigi Fabris, Domenico Pittoni di Latisana, cap. veterinario Pedrassi, dott. Gaspardis di Gorizia, dott. Sellan di Udine.

La corsa di resistenza, seguirà il 19 corr. Le iscrizioni si chiudono il giorno 18 alle 12.

La giuria per le mostre dei bovini grassi di equini, di cavalli riproduttori e puledri, riuscì così composta: co. Antonio di Trento, dott. G. B. Gaspardis, dott. Duilio Ristori, cav. Schileo di San Paolo di Piave, cav. Mario Gobbato di Treviso.

Il Comitato ha poi affidato la direzione degli spettacoli tutti al dott. Giacomo Perusini.

Bollettino giudiziario

Calligaris sostituto segretario r. Procura Udine è aspettativato per un anno Venturini vice-canc. tribunale di Padova è nominato sostituto segretario Proc. trib. Udine, Garelli della pretura di Fossano è destinato alla pretura di Tolmezzo, Missoni canc. nella pretura di Codroipo è nominato canc. del tribunale di Legnago, Grassini canc. del tribunale di Bassano è tramutato al tribunale di Udine, Cominotto canc. Trib. Udine è per anzianità congiunta al merito nominato segretario sezione procura generale Corte appello di Napol.

Il freddo. Stamane il termometro segnava 4.4, due gradi circa sotto la temperatura segnata ieri alla stessa ora. La massima ieri segnata fu di 8, la minima di 3.7 sopra 0. Il vento soffiò fortissimo in direzione nord. Si ebbero mm. 30.5 di pioggia.

Il barometro segnava stamane una pressione, calante, di 749.

Fra le bizzarrie, notiamo un colpo improvviso di vento, ieri l'altro, alle 2 pom., che strappò via i portieroni della Camera di commercio e li mandò a infrangersi nel mezzo di via Prefettura: strano, perchè colpo quasi isolato, che fosse di tanta veemenza.

Il maltempo e il freddo son generali in tutta l'Europa centrale. Neve e freddo nel Belgio, in Francia, nella Germania, in Austria...

Un bell'episodio della battaglia di Pasqua

L'alpino Americo Liberato dell'8 alpini scrive ad una famiglia di Tricesimo questo bell'episodio della battaglia del 23 marzo.

« Distesi in lunga catena fra rocciosi colli fummo destinati ad occupare a la baionetta un crestone coronato di nemici che con il loro fuoco potevano danneggiare non poco le nostre linee.

La compagnia intera avanzò ed io essendo al seguito del mio capitano corsi avanti con lui. Il nemico si ritrasse dal crestone ma si sparpagliò a breve distanza ben nascosto fra le infrattuosità del terreno.

Fu appunto mentre nel momento di eccitazione io ed il capitano (un buon vecchio) arrivamo primi sul luogo: pochi colpi ci accolsero, ma voltandomi un po' a sinistra vidi un arabo che toglieva di mira il capitano.

Far fuoco su di lui sarebbe stato troppo tardi, data la vicinanza e l'attimo disponibile, istintivamente afferrai il capitano per un braccio e lo feci rapidamente abbassare gettandomi a terra io pure, mentre un sordo miagolio ci avvisò che il colpo era partito. Ciò si svolse in pochi secondi — poi alzai deciso di non lasciarmi scappare il *brav'uomo* e presalo di mira m'accorsi che lui pure puntava su me; la distanza massima era di venti metri — i colpi dovevano essere precisi — un momento passò scattai il mio fedele « 91 » contemporaneamente il mio berretto grigio-verde e il zap *zucchetto* del mio avversario volarono in aria, con la sola differenza che io restai in piedi e lui cadde con il suo *fez* a terra con il cranio fracassato.

I compagni gli ufficiali ed il mio buon capitano (forse eccitati dall'entusiasmo del combattimento) mi strinsero la mano congratulandosi.

Il fuoco durò fino a sera — poi in merito al mio *buon vecchio* fui chiamato a fucilare un'altro arabo fatto prigioniero mentre tentava spararci a tradimento dietro le nostre spalle.

L'alpino Americo per questo suo bell'atto si è meritato l'elogio dinanzi a tutta la compagnia armata.

Il tenente Achille Levi-Bianchini

promosso capitano

Il tenente Levi Bianchini Achille del 58 fanteria di stanza a Padova è stato promosso capitano.

Al valoroso giovane le nostre congratulazioni, come pure al padre suo signor Angelo Levi.

Bollettino militare.

Il maggiore Polver del secondo fanteria è stato promosso tenente colonnello.

Il maggiore Giordano dell'8.o regg. Alpini comandante il battaglione Cividale è stato pure nominato tenente colonnello continuando nello stesso reggimento.

Il capitano Freri dello stato maggiore dell'8.o alpini è stato promosso maggiore e comandato alla scuola militare.

Il tenente Gazzola dell'8.o alpini è stato promosso capitano è destinato al 7.o reggimento Alpini.

Il tenente Piazza dell'8.o alpini è stato promosso capitano e destinato al 7.o alpini.

Il sottotenente di complemento Sibolotti del secondo fanteria è stato nominato sotto tenente in servizio permanente nell'arma stessa.

Idem il sottotenente di complemento Casoldi Salvoni dell'8.o alpini.

Idem il sottotenente di complemento Del Re del 63.o fanteria.

Carradi maresciallo del settimo fanteria è stato promosso sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al secondo fanteria.

Consiglio della Società Operaia.

Ieri sera come annunciammo si riunì il consiglio della Società operaia. Furono approvati senza discussione i conti dei mesi di Gennaio e Febbraio.

Le cariche.

Si passa alla nomina delle cariche: riuscirono eletti a revisori dei conti: Antonio, Stefanutto, Italico Orlando, Bolognatto Giovanni e Marcin Federico. In sostituzione di Canciani Marcellino nel consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri fu nominato pel triennio 1913-15 il socio Pignat e quale direttore all'istruzione nel Consiglio della stessa il cav. Calligaris.

A far parte del collegio arbitrale fu nominato l'ex presidente Tonini Angelo, probiviro Giacomo Diamante, e nel consiglio dell'Umanitaria venne deliberato rappresenti la società sempre il presidente. Furono ratificati sussidi, e ne fu concesso uno di assistenza. Furono ammessi diversi soci, e riamessa una socia radiata.

Comunicazioni.

Il presidente informò il consiglio circa i referati. Si accetta le dimissioni da Consigliere del socio Bisattini, Si ringrazia per le seguenti elargizioni. Banca Cooperativa L. 300, Ferriere L. 500, Volpe comm. Marco L 100, quest'ultime, furono elargite per la spesa sofferta dalla società nel offrire al comune e alla Cassa di risparmio gli albums.

Fu discusso lungamente circa la posizione di una socia non iscritta alla cassa nazionale, trovandosi la stessa degente in manicomio. Venne perciò stabilito che la non iscritta socia presenti ricorso al consiglio d'amministrazione della C. N..

Non si aderì alla circolare trasmessa dall'associazione « Libero pensiero » sezion di Padova.

Il consiglio aderì al programma per la gita di Torino. Gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti all'egregio signor segretario.

Sulle rovine di un Castello Friulano

Risplende mesta nel tramonto d'oro
La tua stanca ruina, o bel maniero,
E ogni sasso con voce di mistero
Narra una storia che più alcun non sa.

Sussurran lievi i carpini e i cespugli
Che t'allacciano e stringono curiosi,
Come frotta di parvoli che ansiosi
Ascoltino de l'avo il novellar.

E a quando a quando un brivido li squas[sa]
E l'uno a l'altro volgesi atterrito...
Starnazza l'ale e fugge impaurito
Dal mal locato nido il capiner.

Lungi vanisce in una tenue nebbia
Il bigio piano ai piedi tuoi prosteso
E a le tue spalle l'orizzonte acceso
Tinge di sangue i tuo ricordi ancor

E mentre scende tacita la sera
Sovra lo stanco affaticar de' vivi,
E la querela flebile dei rivi
Ricanta le romanze de' trovier.

Mille fantasmi da ignorati avelli,
Foschi di morte e d'ombra, a parlame[nto]
Sui rotti muri assiepansi e un lamento
D'arpe e liuti per le balze va.

Ma orror non già le tragiche visioni
Ridestan nel mio spirito pensoso;
Prono sul tempo, assorto e silenzioso
Io accolgo l'eco de le spente età

E dai profondi baratri de gli evi
Risalmi un'aura grave di tristezza,
Come il rimpianto d'una giovinezza
Sfinita in un desio vano d'amor

Forse un tal senso, o pallido Torquato,
Ti pervadeva l'anima rapita
Quando scorrean le musiche tue dita
L'arpa fremente d'epiche canzon.

E pel commosso spirito le vaghe
Luci d'Erminia e il molle amor d'Armi[da]
E di Sofronia il forte ardir che sfida
La folle ira de l'empio Saladin,

Salian dal vasto mar del tuo pensiero
Come nubi invisibili, che il divo
Sole improvviso avvolge e il fuggitivo
Lor essere tramuta in nimbi d'or;

Oh! non il canto a me sboccia dal cuore
Che ne' lontani secoli risuoni:
Somesso è il ritmo delle mie canzoni,
Mi trema in seno e muore in un sospi[ro]

Ma pur m'è assai se qui l'aspro tormen[to]
Delle inani speranze nel profondo
Silenzio del passato io celi al mondo,
Il presente obliando e l'avvenir.

Francesco Eran[i]

Il "sempre erigendo,, Ospizio Cronici

Riportandoci col pensiero alla dibattuta questione di quattro anni or sono nella questione dell'Ospizio Cronici, non possiamo che deplorare l'inerzia con la quale hanno proceduto le pratiche per dare a questi cronici un Itituto a sè, vero è che una parte degli interessi del capitale viene devoluta in sussidi a domicilio, in favore di quelle persone che hanno i requisiti per essere accolte in tale Istituto; vero è ancora che la Commissione Prefettizia di beneficenza si è opposta per la erogazione dell'intero interesse capitale raccolto per tale scopo; ma ci sarà lecito però domandare: che cosa si pensa di fare? A quando alla costruzione di almeno un'ala di fabbricato, come stava e sta nel pensiero del munifico comm. Marco Volpe? Non si dice di spendere le migliaia e migliaia di lire per la costruzione del fabbricato; ma almeno si acquisti il terreno, si inizii il lavoro, questo è ciò che si domanda e non altro.

Quando si pensi soltanto a questo; essere più facile che persone, facoltose e benefiche abbiano a ricordarsi dell'Istituto dei Cronici quando è iniziato, al confronto di ora in cui non se ne parla nemmeno, si vede subito l'importanza, l'urgenza, la necessità di passare all'«iniziato» se non all'«eretto», anzichè restare all'«erigendo».

Dove hanno da essere accolti questi cronici se all'ospedale non lo possono essere per il motivo che i quadri di fondazione non permettono l'accoglimento che per i malati acuti?

Dovranno essere sbalzati dalla casa all'ospedale e dall'ospedale alla casa, poichè se vengono in quello, accolti, non lo sono che per pochi giorni?...

L'argomento è di vitalissima importanza ed è bene che la Commissione apposita e le istituzioni di beficenza cittadine se ne interessino.

L'accennata questione venne anche dibattuta nel Consiglio comunale e vi fu espresso anche il desiderio che la si trovi finalmente una pratica risoluzione.

Ed intanto? Intanto, attendiamo; e che i cronici soffrano.

Alla Casa di Ricovero è sempre giacente un cumolo di domande di accoglimento di persone logorate dal lavoro e dalle privazioni, ed è fortuna, si può dire, se di quando in quando possono darvi qualche evasione per l'accoglimento di alcuni fra i disgraziati e le disgraziate che hanno il solo torto di aver lavorato e lavorato senza poter mettere in serbo alcun risparmio.

Questo è il triste e penoso quadro della situazione attuale per coloro che sono carichi di anni e di acciacchi. Chi si deve rimproverare ed ammonire per i provvedimenti, se non le Autorità dirigenti e le Associazioni filantropiche cittadine?

Nulla si può e si deve rimproverare per quanto si fa per l'infanzia abbandonata e non abbandonata; ma è bene che qualcosa di più si abbia a fare anche per i vecchi.

E' inutile pensare che l'ospitale abbia una maggiore commiserazione e prolunghi la fermativa nell'Istituto per quelle persone croniche che entrate, ne dovrebbero uscire dopo pochi giorni per dar posto ai colpiti dalle malattie acute; bisogna convincersi che con tutta la buona volontà dei preposti alla Direzione ciò non si può fare, è questione di ambiente; è questione che potrebbe solo risolversi adottando, in qualche sala che vi si presta, una doppia corsia.

Pensiamo che l'aumentata popolazione, quasi raddoppiata in 25 anni, ha reso e rende impossibile l'ospitale ed anche la Casa di Ricovero, e che bisogna provvedere urgentemente.

Antonio Cremese.

La statistica dei reati. — Ecco la statistica dei reati accaduti durante il primo trimestre di quest'anno.

In tutto vi furono 782 di cui 710 di rapporto ufficiale, 17 di denuncia privata, 55 di querela da parte.

Per resistenza e oltraggi alle autorità 28; contro la fede pubblica 37, contro il buon costume 12; 2 omicidi; 25 lesioni gravi, un mancato omicidio, lesioni lievi 14, diffamazioni 31, furti 345, rapine e ricatti 5, truffe e frodi 23, altri delitti 43 preveduti in altri articoli del codice penale 66, contravvenzioni 18. Vi furono inoltre 85 fatti denunciati e che risultarono insussistenti o non costituenti reato.

Ricreatorio pobolare. — Orario programma fissato per oggi 14 corr.:

Dalle ore 14 alle 14 e mezza. Esercizio ginnastico.

Dalle 14 e mezza alle 15 e mezza, Salita alla fune. Gara.

Dalle 15 alle 17. — Tiro al bersaglio. — Partita al calcio.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi viene replicato il bel programma di ieri sera che interessò moltissimo il pubblico intervenuto. In complesso sono 4 cinematografie una migliore dell'altra. Fra queste emerge la film a lungo metraggio *Giuseppina venduta dalle sorelle.* Si tratta di una comedia divertentissima condotta abilmente da ottimi artisti comici.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Nelle ore serali accompagnamento d'orchestra.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Camera di Commercio. *Rettifica.* — Il cenno sulla denuncia commerciale N. 1461b notificato alla Camera di Commercio va rettificato come segue: Alfredo Leskovic Udine. Agenzia intermedia per Udine e provincia della Società Reale Mutua Incendi di Torino e della Società Italiana Mutua Grandinè di Milano.

Catalogo degli esportatori del Friuli. — La Camera di Commercio ha pubblicato la nuova edizione del catalogo degli esportatori del Friuli. Il volumetto viene distribuito gratuitamente agli interessati presso l'ufficio di Segretaria della Camera.

Programma musicale che il 2.o Fanteria esguirà oggi domenica dalle ore 16.30 alle ore 18 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia Militare - Parisi
2. Pot-Pourri Ballo Sport - Marenco
3. Danza Esotica - Mascagni
4. Ouverture Eleonora di Burger - Franceschin
5. Marcia Spagnuola - N. N.

Le mondiali macchine per scrivere *Rojal* si trovano esclusivamente presso il negozio de Puppi co. G. 2

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 30 marzo al 5 aprile 1913.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	6	
» morti	2	»	1	
» esposti	2	»	1	
			Totale	20

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Moreale operaio con Antonietta Sacher casalinga, Ferdinando Miani agricoltore con Uralia Caterina Zamparo contadina, Erminio Venuti impiegato con Alba Gabai sarta, Lorenzo nob. march. Salbante possidente con Emilia Graziani possidente, Francesco Di Biaggio operaio con Lucia Propetto contadina, Giuseppe Mazzonetto calzolaio con Maria Casautti aperaio, Giuseppe Gallina negoziante con Teresa Mattaloni casalinga, Enrico Nazzi infermiere con Ermenegilda Foschiani contadina, Domenico Chiandussi ortolano con Amalia Blasone setaiuola, Umberto De Petri calzolaio con Olga Fian casalinga, Francesco Pravisano carradore con Maria Dorotea contadina, Valentino Spizzo carpentiere con Teodolinda Rosso casalinga, Giulio Sacher fattorino con Maria Cotterli seggiolaia, Luigi Della Rossa calzolaio con Italia Talotti contadina, Albino Del Bianco fuoch. ferrov. con Elvira Tores casalinga, Giuseppe Botto imp. postale con Italia Fabris civile, Guerrino Sacher imballatore con Anna Gon casalinga.

Matrimoni

Pietro Dal Cul ferroviere con Giovanna Maiolini casalinga, Giuseppe Pozzo rapp. di Commercio con Maria Canciani sarta, Mario Piacenzotto orefice con Lucia Martincigh casalinga, Giambattista Della Vedova geometra con Beatrice Pez civile.

Morti

Neva Nardo di Lepido di anni uno e mesi otto, Anna Zilli di Ferdinando nubile di anni 25 casalinga, Norino Zulani di Pietro di anni uno e mesi 6, Gisella Payero di Simone di giorni 20, Angelo Blasoni di Valentino di mesi 4, Ciella Cossutti-Cioli di Olinto di g.ni 7, Antonio Scornigh fu Pietro di anni 53 barbiere, Giuseppe D'Agostini fu Felice di anni 37 negoziante, Domenico Cragno di Angelo di anni 4 e mesi 6, Virginia Stagni vedova Modonese fu Pietro di anni 55 casalinga, Caterina Missio-Arrigotti fu Giuseppe di anni 60 zolfanellaia, Giovanni Secardi fu Nicolò di anni 50 pregantino, Giuseppe Di Floriani di Giacomo di anni 41 ombrellaio, Osvaldo Pampero di Luigi di anni 17 agricoltore, Anna Ronco ved. Rossitti fu Domenico di anni 68 casalinga, Orsola Banchitti ved. de Faccio fu Giovanni di anni 77 sussidiata, Regina Del Fabbro-Zampa fu Angelo di anni 43 contadina, Giovanni Ortis fu Gio. Batta di anni 50 operaio.

Totale 18 dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 12 Aprile.

VENEZIA	38	2	64	15	44
BARI	34	72	82	24	51
FIRENZE	69	83	44	15	53
MILANO	8	54	88	6	72
NAPOLI	45	70	35	48	63
PALERMO	12	14	73	70	65
ROMA	55	81	82	19	27
TORINO	22	45	63	42	19

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Preside Rieppi — Giudici Bassi Pietro e Zozzoli — P. M. dott. Fabris — canc. A. Volpe.

Furto e oltraggio. — Purinan G. Batta di Emanuele di Mortegliano si appellò da condanna dal Pretore del II.o Mandamento che per furto campestre e per oltraggio alla guardia campestre Ermenegildo Bolfon gli affibbiò 60 giorni d'arresto e 150 lire di multa. Il tribunale confermò. difensore Zagato.

Il calzolaio non deve mirar più su della scarpa. — Giuseppe Marcuzzi fu G. Batta di Codroipo, faceva il calzolaio. Un po' che aveva trovato in casa, un po' che aveva raggranellato con le sue economie, mise insieme circa 30 mila lire, e gli parve allora di poter diventare qualcosa di più che un semplice Crispino. Che fare? Piantò una fabbrica che «doveva» certamente dargli buoni guadagni: una fabbrica di acque gazose: un po' d'acqua, un po' di marmo, un po' di acidi... e n'escono fuori quattrini. Ma altro è il sogno altro la realtà: mal pratico di industrie, il nostro Marcuzzi andò incontro ad un forte deficit, e per ultimo a quella figura non sempre magra e non sempre grassa che si chiama fallimento.

L'egregio ragioniere Giuseppe Pagura espone con particolareggiata e chiara relazione come andarono le cose; e il Tribunale con una sentenza molto bene accolta dal nostro Marcuzzi, dichiara estinta l'azione penale, e ciò in seguito all'avvenuto concordato, già omologato. Dif. avv. Zagato.

Altra assoluzione consimile. — Anche al sig. Domenicò Franzil, negoziante della nostra città, fu chiamata una simile causa. L'avv. Driussi, difensore, fa appena atto di presenza sulla porta del Tribunale, che pronunciò sentenza eguale alla precedente: estinta l'azione per concordato già intervenuto ed omologato.

Due appelli. — Pittacolo Francesco fu Giuseppe e sua figlia Angelina di Udine (Via Superiore) furono condannati dal Giudice del I.o Mandamento per reato di ingiurie e percosse a danno di Furlani Maria, a 40 L. di multa sciascuno.

Il Tribunale conferma l'appellata sentenza, ma applica a favore dei ricorrenti il beneficio della legge condizionale.

Giudice Zozzoli. Vese capit par cine angns tignit la lenghe fra i dinch; cussì no larès in preson. (ilarità).

Difensore avv. Mosso.

— Fabbro Italia di Udine, condannata dal Pretore del I.o Mandamento a L. 50 di multa per ingiurie e lesioni in danno di certa Maria Peressini ebbe, su proposta del P. M. confermata la condanna.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913